

No austerità contro Ciccio Galloro? Perché ?

Non abbiamo nessuna voglia di considerare seriamente la reazione di "quattro vecchi zitelli" di No austerità alla critica svolta da Ciccio "alla cara operaia che aspira a far carriera".

Sono sdegnati, l'attacco alla loro protetta viene definito: ignobile, squallido, maschilista e poi soprattutto Galloro non si è mai messo dietro ai fornelli!!!!

Perché tanto rumore, forse che Galloro non ha lasciato loro mano libera per usare il presidio della Jabil in funzione di farne una bandierina per il loro movimentino politico?

Ciccio, e lo chiamiamo così, per aver trascorso assieme decine di anni di lotte e lavoro comune in fabbrica, ha solo criticato il fatto che nel libro in questione (km 158), attraverso alcune dichiarazioni si sostenesse che gli operai come classe non esistono più e bisognasse ormai parlare di individui con i loro problemi individuali. Se c'è stata una fabbrica, dove i problemi individuali delle donne operaie sono diventati problemi collettivi affrontati in un'ottica di solidarietà di classe, questa è la Jabil.

Ciccio ha fatto bene a non degnare, nemmeno di una risposta, le critiche che gli sono giunte da quattro fanfaroni. Noi ricordiamo solo che l'organizzazione di scioperi e manifestazioni, le resistenza delle donne operaie contro il turno di notte, le proteste contro i soprusi dei capi, la critica ad un sindacalismo compromesso, in sintesi venti anni di attività hanno sempre visto Ciccio in prima fila e nessuno potrà riscrivere questa storia.

Però è tempo che si stabilisca una regola: è proibito a chiunque parlare a nome dei presidi se non si è espressamente delegati, c'è troppa gente che nelle famose assemblee pubbliche si riempie la bocca di rappresentare questa o quella lotta anche se la lotta è finita male, la fabbrica è chiusa, gli operai dispersi. Tanta gente si riempie la bocca di solidarietà, di unità, costituisce coordinamenti fantasma, ma non è stata capace di organizzare una lotta, di condurla fino alla fine, di agire realmente per presidiare le fabbriche, eppure nei ritrovi dei lottatori a parole si spacciano per esponenti diretti di questa o di quella realtà, dove gli operai faticosamente hanno resistito ed ancora resistono.

Ciccio ha scelto, nella sua critica, di tralasciare questo lato dell'attività di Anna Lisa, ma noi, visto che i sostenitori di quest'ultima hanno passato il segno, riteniamo di ricordare che anche Anna Lisa ha tanto chiacchierato del presidio di Jabil, ma che poco ha fatto per organizzarlo direttamente, ha usato il nome di Jabil per farsi applaudire nelle assemblee, niente di male se non avesse dato un'immagine del presidio come un posto di autocommiserazione delle donne e non come un centro di resistenza collettivo delle operaie contro la chiusura della fabbrica.

Quelli di No Austerità sono subito scesi in campo per difenderla, glielo dovevano, la sua presenza nelle assemblee serviva per dimostrare che il loro movimentino era centrale nella lotta della Jabil, ma non è così, non è stato così. Si tratta della solita voglia di piantare la propria bandierina, ma proprio per la presenza di operai come Ciccio, nessuno potrà parlare a nome delle operaie della Jabil se non quelle che ancora presidiano la fabbrica, che ancora manifestano, che ancora resistono. Ringraziamo l'autore del libro, ringraziamo chi ha dato visibilità alla lotta Jabil, ma questo non ci può impedire di scrivere che: il problema per le operaie e gli operai non è che si parli di loro ma di come se ne parli. Lo sappiamo, per i commedianti vale l'esatto contrario.

Richiosi Potenze

Villo Lirio

Piravane Roberto

Politi Elena

Gammuto Angela

Blanco Oreste

Mosca Maria

Alange Maria

Tes Giancarlo

Eller Andrea

Ramona Bartoloni